

La Delocalizzazione delle Imprese in Italia

Documento sul fenomeno Italiano delle
delocalizzazioni da parte delle Imprese

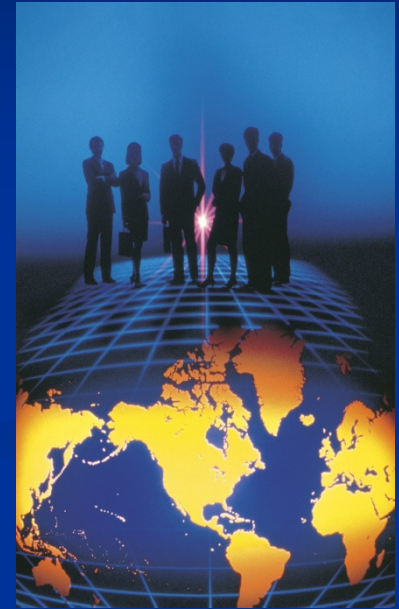
a cura della



Termini e Motivazioni della delocalizzazione

Il fenomeno della delocalizzazione delle imprese italiane diventa sempre più frequente. Con il termine Delocalizzazione si intende la scelta di Grandi e piccoli gruppi industriali che trasferiscono la loro produzione dal territorio nazionale in altri paesi, dove **il costo del lavoro è più basso, anche del 75%** rispetto alla paga di un lavoratore italiano.

Questo significa che strutture fisiche come fabbriche, Impianti e call center vengono trasferiti all'estero, diminuendo le opportunità di lavoro per i cittadini italiani e per quelli degli altri Stati nazionali. Le delocalizzazioni avvengono principalmente verso l'Est Europa, nella fascia del Maghreb, in Cina e in Sud America, e più in generale nei principali paesi che, seppur in via di sviluppo nelle infrastrutture di base, rispondono alla condizione essenziale di una bassa, se non completamente assente, regolamentazione del mercato del lavoro, tanto imprenditoriale, quanto sindacale.



Effetti della delocalizzazione

Il livello di occupazione del lavoro in Italia nel 2009 ha subito la perdita di circa **5.000 posti di lavoro** **perduti solamente nei call center** che operano nel settore delle Telecomunicazioni, tra licenziamenti e cassa integrazione. Secondo le stime dell'Istat, da marzo 2009 a marzo 2010 **il numero di occupati in Italia è diminuito di 367 mila unità**, mentre il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si è attestato al 27,7%, (media europea al 20,6%).

Le **aziende leader** dei servizi telefonici **appaltano il lavoro del call center** ad aziende di Outsourcer, le quali a loro volta **provvedono a delocalizzare** all'estero.

Il paradosso è servito: per decenni i lavoratori italiani hanno lottato per la dignità ed il riconoscimento del proprio lavoro ed oggi i nostri stati europei, che si reggono su questi principi, dovrebbero comprare beni e servizi da paesi che non rispettano neanche i diritti fondamentali dei lavoratori?

Ci sembra ben strana allora questa logica imprenditoriale: quando si tratta di favorire la nascita di un tessuto industriale, incentivi ed agevolazioni. Quando i fondi nazionali per poter garantire queste ultime non bastano più, allora si delocalizza...Davvero troppo facile. Davvero troppo ingiusto.



La situazione in Italia

Le maggiori imprese italiane da anni hanno trasferito all'estero le attività, generando in questo modo la perdita di migliaia di posti di lavoro. Tra le altre ricordiamo.

- **FIAT** : stabilimenti aperti in Polonia, Serbia, Russia, Brasile, Argentina. Persi in Italia 20.000 posti di lavoro passando da i 49.350 del 2000 ai 31.200 occupati al 31/12/2009 in Italia.(Espresso 11/03/2010)
- **DAINESE**:due stabilimenti in Tunisia, circa 500 addetti; produzione quasi del tutto cessata in Italia, dove sono occupati un centinaio di responsabili.
- **GEOX**: stabilimenti in Brasile, Cina e Vietnam; su circa 30.000 lavoratori solo 2000 sono Italiani.
- **BIALETTI**: fabbrica in Cina, ed i lavoratori di Omegna vengono licenziati.
- **OMSA**: stabilimento in Serbia, cassa integrazione per 320 lavoratrici italiane.
- **ROSSIGNOL**: stabilimento in Romania, 108 esuberanti a Montebelluna.
- **DUCATI ENERGIA**: stabilimenti in India e Croazia, chiuse le fabbriche in Italia.
- **BENETTON**: stabilimenti in Croazia.
- **CALZEDONIA**: stabilimenti in Bulgaria.
- **STEFANEL**: stabilimenti in Croazia.

SALVA IL
MADE IN ITALY

IL Mondo delle Telecomunicazioni

Un occhio di riguardo va dato al settore telecomunicazioni, dove le imprese trasferendo il lavoro in **outsourcing** ad altre imprese hanno reso i dati occupazionali allarmanti :

- **TELECOM ITALIA:** call center in Albania, Tunisia, Romania, Turchia per un totale di circa 600 lavoratori.
- **WIND:** call center in Romania ed Albania per un totale di circa 300 lavoratori impiegati.
- **H3G:** call center in Albania, Romania e Tunisia per circa 400 lavoratori impiegati.
- **VODAFONE:** call center in Romania per un totale di circa 300 lavoratori.
- **SKY ITALIA:** call center in Albania per un totale di circa 250 lavoratori impiegati.



Delocalizzazione dei dati sensibili

Le delocalizzazioni che hanno pesantemente colpito il settore delle Telecomunicazioni nella parte relativa ai servizi, evidenziano un ulteriore delicatissimo settore: **i dati sensibili di migliaia di clienti** dei vari gestori telefonici.



Copie di **carte d'identità, codici fiscali, visure camerali**, dati bancari e codici **Iban** richiesti per attivare nuove linee telefoniche, potrebbero essere inviate direttamente o indirettamente oltre confine ad eventuali società di cui ancora non conosciamo gli **standard relativi alla qualità, sicurezza e controllo dei dati sensibili**.

Interventi e proposte

Per limitare il fenomeno della delocalizzazione “selvaggia” a discapito del nostro sistema sociale chiediamo che vengano attuati i seguenti interventi:

- Richiedere alle imprese che trasferiscono il lavoro la restituzione dei contributi e delle agevolazioni che le stesse hanno ottenuto dallo stato e dagli Enti Locali.
- Una nuova legge che vincoli le imprese a dotarsi di uno dei sistemi di gestione di riforma societaria, che prevede accanto al CDA, un consiglio di sorveglianza costituito da rappresentanti di sindacati, enti locali, con poteri di controllo effettivi soprattutto in campo ambientale e sociale.(modello Tedesco)
- La verifica da parte del Garante della Privacy del rispetto e della tutela dei dati personali e del traffico telefonico dei clienti delle aziende di telecomunicazioni che delocalizzano il lavoro. I paesi che abbiamo analizzato in precedenza non garantiscono , secondo noi, un’adeguata tutela dei dati sensibili, ed alcuni stati come la Romania e altri paesi dell’ Est sono ai primi posti al mondo per l’alto tasso di **pirateria informatica**.

